



PARROCCHIA SAN GIOVANNI BOSCO - BRESCIA - Tel. 030. 22.13.39

Domenica 31 dicembre 2023

Foglio Liturgico - 53/2023

Anno B
Santa Famiglia di Gesù,
Maria e Giuseppe



Vangelo di Luca 2, 22-40

Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, [Maria e Giuseppe] portarono il bambino [Gesù] a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: «Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore» – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore.

Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele».

Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l'anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».

La Santa Famiglia di Nazaret è modello di ogni nostra famiglia

La festa della Santa Famiglia di domenica 31 dicembre è incastonata dalla liturgia nel clima gioioso del Natale. Nella Colletta di questa Messa – la preghiera recitata dal sacerdote prima della proclamazione delle letture bibliche – abbiamo chiesto al Signore questa grazia: **«O Dio, che nella Santa Famiglia ci hai dato un vero modello di vita, fa' che nelle nostre famiglie fioriscano le stesse virtù e lo stesso amore».**

Ognuno di noi porta nel volto, nel cuore, nelle pieghe della sua personalità i tratti della famiglia di origine come valore primario di ciascun individuo e fondamento di tutta la società, famiglia di famiglie. Ma, oggi, la famiglia è insidiata su più fronti e minacciata da più parti. Sembra un viandante che ha smarrito la strada ed il mondo intero soffre per questo smarrimento. La famiglia, secondo le tesi degli psichiatri, può essere considerata in vario modo: una ragnatela, un fiore, una tomba, una prigione, un castello. Oggi c'è chi considera la famiglia un malato grave al cui capezzale si affollano psicologi, sociologi, politici e sacerdoti, c'è chi invece la sente viva e vivace, nonostante cambiamenti e difficoltà e chi la vede arrivata ormai al capolinea, distrutta ed assolutamente inutile.

La Bibbia, quando narra la creazione dell'uomo, non fa altro che raccontare la creazione della famiglia.

Gesù, entrando nel mondo, non ha voluto

C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nazaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.

niente per Sé, ha scelto deliberatamente di fare a meno della ricchezza, del prestigio, del potere, ma non ha rinunciato al calore di una famiglia. Il Suo primo miracolo, che ha inaugurato il Suo ministero pubblico, è stato compiuto in favore di una famiglia in disagio a Cana di Galilea, quando, venuto a mancare il vino, la gioia della festa rischiava di naufragare.

La famiglia è nel cuore di Dio, ricchezza al di sopra di ogni altra ricchezza!

Ma come può la famiglia corrispondere a questa vocazione universale, difficile e meravigliosa?

Come può corrispondere a questo sogno di Dio?

Nelle Letture bibliche della Messa per la Festa della Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe dal Libro della Genesi (Gen 15,1-6; 21,1-3), dalla Lettera agli Ebrei (Eb 11,8,11-12,17-19) e dal Vangelo di Luca (2,22-40), troviamo quattro richiami precisi: la famiglia è il luogo dell'accoglienza della vita, della crescita armonica ed integrale della persona umana, dell'incontro fecondo tra le generazioni, dell'obbedienza operosa della fede.

1. La famiglia è il luogo dell'accoglienza e della custodia della vita.

Nella prospettiva biblica ogni bambino che viene al mondo è un dono unico ed irripetibile di Dio e del Suo amore creativo, la prova concreta e tangibile della Sua fedeltà alla promessa fatta ad Abramo, dell'alleanza perenne con il Suo popolo, «sacro al Signore». Anche in un contesto storico e culturale come il nostro, profondamente cambiato, dove si parla comunemente di «paternità e di maternità responsabili», in cui è scientificamente possibile programmare le nascite o selezionarle, la vita non può perdere il suo carattere di sacralità, diventando un diritto a tutti i costi o un semplice prodotto di laboratorio di cui disporre a piacimento. Quando la vita non fosse più cosa sacra, rischierebbe di non essere più nemmeno vita autenticamente umana.

Continua in 4ª pagina



1° gennaio 2024. 57ma Giornata Mondiale della Pace



Si celebra il 1° gennaio 2024 la 57ª Giornata Mondiale della Pace sul tema **“Intelligenza artificiale e pace”**.

“Il progresso della scienza e della tecnologia va inteso come via verso la pace - scrive il Papa nel suo Messaggio - Scienza e tecnologia manifestano le qualità fondamentale relazionali dell'intelligenza umana: sono prodotti straordinari del suo potenziale creativo.

Giustamente ci rallegriamo e siamo riconoscenti per le straordinarie conquiste della scienza e della tecnologia, grazie alle quali si è posto rimedio ad innumerevoli mali che affliggevano la vita umana e causavano grandi sofferenze.

Allo stesso tempo, i progressi tecnico-scientifici, rendendo possibile l'esercizio di un controllo finora inedito sulla realtà, stanno mettendo nelle mani dell'uomo una vasta gamma di possibilità, alcune delle quali possono rappresentare un rischio per la sopravvivenza ed un pericolo per la Casa comune.

I notevoli progressi delle nuove tecnologie dell'informazione, specialmente nella sfera digitale, presentano dunque entusiasmanti opportunità e gravi rischi, con serie implicazioni per il perseguimento della giustizia e dell'armonia tra i popoli.

È pertanto necessario porsi alcune domande urgenti.

Quali saranno le conseguenze, a medio e a lungo termine, delle nuove tecnologie digitali?

E quale impatto avranno sulla vita degli individui e della società, sulla stabilità internazionale e sulla pace?

I progressi dell'informatica e lo sviluppo delle tecnologie digitali negli ultimi decenni hanno già iniziato a produrre profonde trasformazioni nella società globale e nelle sue dinamiche.

I nuovi strumenti digitali stanno cambiando il volto delle comunicazioni, della pubblica ammi-

nistrazione, dell'istruzione, dei consumi, delle interazioni personali e di innumerevoli altri aspetti della vita quotidiana.

L'intelligenza artificiale, quindi, deve essere intesa come una galassia di realtà diverse e non possiamo presumere a priori che il suo sviluppo apporti un contributo benefico al futuro dell'umanità ed alla pace tra i popoli.

La dignità intrinseca di ogni persona e la fraternità che ci lega come membri dell'unica famiglia umana devono stare alla base dello sviluppo di nuove tecnologie e servire come criteri indiscutibili per valutarle prima del loro impiego, in modo che il progresso digitale possa avvenire nel rispet-

to della giustizia e contribuire alla causa della pace. Gli sviluppi tecnologici che non portano a un miglioramento della qualità di vita di tutta l'umanità, ma al contrario aggravano le disuguaglianze e i conflitti, non potranno mai essere considerati vero progresso.

L'intelligenza artificiale dovrebbe essere al servizio del migliore potenziale umano e delle nostre più alte aspirazioni, non in competizione con essi.

Le tecnologie in questione comportano gravi rischi, a cui si aggiungono ulteriori conseguenze negative legate a un loro uso improprio, come la discriminazione, l'interferenza nei processi elettorali, il prendere piede di una società che sorveglia e controlla le persone, l'esclusione digitale e l'inasprimento di un individualismo sempre più scollegato dalla collettività. Tutti questi fattori rischiano di alimentare i conflitti e di ostacolare la pace.

Nel contesto ideologico di un paradigma tecnologico, animato da una prometeica presunzione di autosufficienza, le disuguaglianze potrebbero crescere a dismisura, e la conoscenza e la ricchezza accumularsi nelle mani di pochi, con gravi rischi per le società democratiche e la coesistenza pacifica.

Le più avanzate applicazioni tecniche non vanno impiegate per agevolare la risoluzione violenta dei conflitti, ma per pavidamente le vie della pace.

In un'ottica più positiva, se l'intelligenza artificiale fosse utilizzata per promuovere lo sviluppo umano integrale, potrebbe introdurre importanti innovazioni nell'agricoltura, nell'istruzione e nella cultura, un miglioramento del livello di vita di intere nazioni e popoli, la crescita della fraternità umana e dell'amicizia sociale.

In definitiva, il modo in cui la utilizziamo per includere gli ultimi, cioè i fratelli e le sorelle più deboli e bisognosi, è la misura rivelatrice della nostra umanità.

Uno sguardo umano e il desiderio di un futuro migliore per il nostro mondo portano alla necessità di un dialogo interdisciplinare finalizzato a uno sviluppo etico degli algoritmi – l'algoretica –, in cui siano i valori ad orientare i percorsi delle nuove tecnologie.

Lo sviluppo di una tecnologia che rispetti e serva la dignità umana ha chiare implicazioni per le istituzioni educative e per il mondo della cultura. L'educazione all'uso di forme di intelligenza artificiale dovrebbe mirare soprattutto a promuovere il pensiero critico.

È necessario che gli utenti di ogni età, ma soprattutto i giovani, sviluppino una capacità di discernimento nell'uso di dati e contenuti raccolti sul web o prodotti da sistemi di intelligenza artificiale.

Le scuole, le università e le società scientifiche sono chiamate ad aiutare gli studenti e i professionisti a fare propri gli aspetti sociali ed etici dello sviluppo e dell'utilizzo della tecnologia per lo sviluppo di una coesistenza pacifica e fraterna.

Spero che i progressi nello sviluppo di forme di intelligenza artificiale servano, in ultima analisi, la causa della fraternità umana e della pace. Non è responsabilità di pochi, ma dell'intera famiglia umana. La pace, infatti, è il frutto di relazioni che riconoscono e accolgono l'altro nella sua inalienabile dignità, e di cooperazione e impegno nella ricerca dello sviluppo integrale di tutte le persone e di tutti i popoli.

La mia preghiera all'inizio del nuovo anno è che il rapido sviluppo di forme di intelligenza artificiale non accresca le troppe disuguaglianze e ingiustizie già presenti nel mondo, ma contribuisca a porre fine a guerre e conflitti, e ad alleviare molte forme di sofferenza che affliggono la famiglia umana.

Possano i fedeli cristiani, i credenti di varie religioni e gli uomini e le donne di buona volontà collaborare in armonia per cogliere le opportunità e affrontare le sfide poste dalla rivoluzione digitale, e consegnare alle generazioni future un mondo più solidale, giusto e pacifico”.



Indulgenza Plenaria per visita ad un Presepe francescano dall'8 dicembre al 2 febbraio



In occasione dell'800° anniversario del "Natale di Greccio", la Penitenzieria Apostolica ha concesso l'Indulgenza Plenaria a

tutti i fedeli che, dall'8 dicembre 2023 (Solennità dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria) al 2 febbraio 2024 (Festa della Presentazione al tempio di Nostro Signore Gesù Cristo) visitano un presepe in una chiesa affidata ai Frati Francescani in tutto il mondo.

L'**Indulgenza plenaria** è concessa alle condizioni stabilite dalla Chiesa (Confessione sacramentale, Comunione eucaristica e preghiera secondo le intenzioni del Sommo Pontefice) con sosta in preghiera davanti al Presepio recitando il *Pater Noster* e le invocazioni alla Sacra Famiglia di Gesù, Maria, Giuseppe e San Francesco d'Assisi.

Invocazione alla Sacra Famiglia e a San Francesco d'Assisi

*O Buon Gesù,
contemplando questo Presepe,
ti chiedo la grazia del perdono
dei miei peccati.*

*Tu sei il sole che sorge dall'alto,
fatto carne per illuminare coloro che vivono
nelle tenebre e nell'ombra di morte.
Hai fatto la tua casa tra noi e ci hai amato
fino a dare la vita per noi.
Non sei venuto per condannare il mondo
ma per salvarlo.*

*Dammi la grazia del pentimento sincero
e l'umiltà di riconoscere la mia fragilità.
Donami la fede nella tua misericordia e rin-
nova in me la gioia della tua salvezza.*

*Maria, Madre di Gesù e Madre della Chiesa,
insegnaci la gioia degli umili e di coloro
che credono nelle promesse del Signore.
Aiutaci a proclamare la grandezza del Dio
che accompagna e salva*

la nostra sofferente umanità.

Sei l'alba di una nuova creazione.

*Tu sei Vergine fatta Chiesa,
sei Madre di grazia e di misericordia.*

*Ascolta la nostra supplica per la tenerezza
del tuo Cuore Immacolato.*

*San Giuseppe, servo giusto
e fedele del Signore.*

Sei un custode santo e generoso.

*Non privarci delle tue cure,
pellegrini smarriti alla ricerca*

della vera patria.

*Proteggi la Chiesa dalle insidie del maligno
e insegnaci a confidare in Colui
che ha dato il suo Figlio unigenito
per liberarci dal peccato, dal male
e dalla morte.*

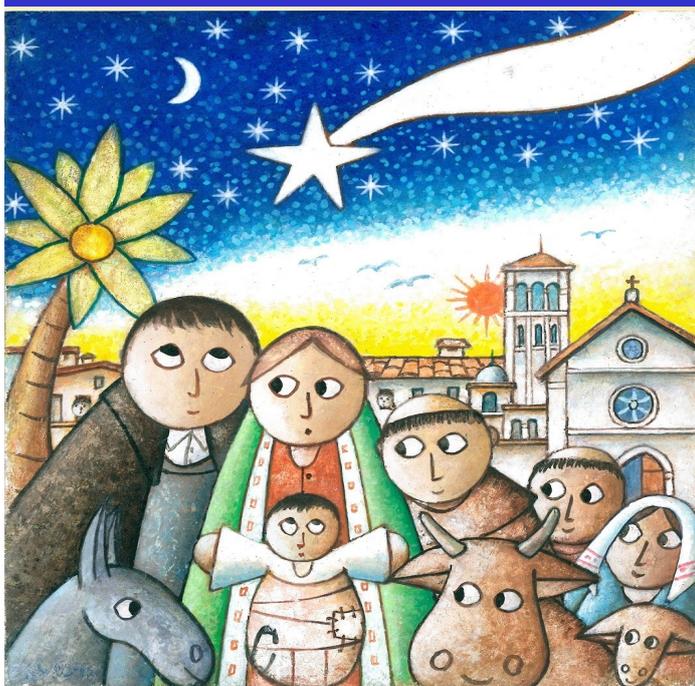
*San Francesco d'Assisi,
tu che hai tanto amato Cristo povero e umile
da voler rivivere a Greccio,
con fede e devozione,*

*la notte della sua nascita a Betlemme,
intercedi per noi*

*affinché possiamo contemplare
con cuore puro la bellezza dell'incarnazione
del Figlio di Dio e la dolcezza del suo sguardo
che ci chiama a una vita nuova.*

Amen

Mostra Presepi MCL in Duomo Vecchio



con tucte le tue creature" dal Cantico dei Cantici di San Francesco. L'esposizione per il 50° del tradizionale Concorso Presepi MCL ricorda quest'anno anche gli 800 anni dal Presepe di San Francesco d'Assisi a Greccio, prima rappresentazione della Natività e l'anniversario è omaggiato anche dai tre "percorsi francescani" nei chiostri del Museo Diocesano e delle chiese San Francesco e San Giuseppe.

"Per i cristiani - ha dichiarato il Parroco della

Fino al 7 gennaio in Duomo Vecchio a Brescia è visitabile ad ingresso libero e gratuito la Mostra di oltre 100 Presepi del MCL-Movimento Cristiano Lavoratori Brescia-Mantova sul tema "Laudato sie, mi Signore,

Cattedrale, Mons. Gianluca Gerbino - *il Presepe è l'incarnazione di Dio nell'umanità e per chi non crede, è segno di speranza*".

La rassegna propone allestimenti artigianali ed opere d'arte prestate gratuitamente dalla Colle-



zione Scalvi della Fondazione Morcelli Reposi di Chiari e da collezionisti privati.

Nella Cripta della Rotonda sono esposti al pubblico i dipinti di Mario Gilberti, artista che ogni anno rappresenta graficamente il tema del Concorso, affiancati da immagini sacre natalizie da tutto il mondo della collezione di Fabrizio Andreoli.

La Mostra dei Presepi in Duomo Vecchio è aperta fino al 7 gennaio in orario: da lunedì al sabato dalle 9.30 alle 11.45 e dalle 14.30 alle 17.45; domenica 9.30-10.30/14.30-17.45.

6 gennaio. Giornata Missionaria Ragazzi



Sabato 6 gennaio, Solennità dell'Epifania, si celebra la Giornata Missionaria dei Ragazzi, primo appuntamento missionario dell'anno sul tema **"Cuori ardenti, piedi in cammino"** dal Vangelo di Luca (24,13-35) che narra l'episodio dei discepoli di Emmaus.

L'Ufficio per le Missioni della Diocesi di Brescia rende disponibili gratuitamente le immaginette con la preghiera per questa giornata, il poster ed il sussidio per l'animazione.

Per l'Anno Pastorale 2023-2024, Missio Ragazzi invita a scoprire, nel Cammino Sinodale della Chiesa universale e di ogni nostra Chiesa locale, la ricchezza e la gioia dei

discepoli a Emmaus, a non perdere di vista il cammino con i fratelli e vivere così la comunione, il bisogno preziosissimo di mettersi in ascolto e di vivere la partecipazione, lasciandosi convertire al Vangelo, per rispondere con entusiasmo ed annunciare a tutti la scoperta del Risorto, spendendosi fino in fondo per la missione, che è annunciare Gesù con la vita, in tutte le sue ricchezze e fragilità.

L'idea di fondo della Giornata è che non si è mai troppo piccoli per essere missionari, come spesso ricorda Papa Francesco, perché riceviamo il mandato con il Battesimo e dunque siamo chiamati sin da subito a essere **"testimoni e profeti"**.

L'Infanzia Missionaria è un invito a essere promotori fin da piccoli di gesti di solidarietà, di prossimità e di fraternità, seguendo le indicazioni di Gesù. Essere testimoni di Gesù significa portare nel mondo il Suo amore, che non è un discorso astratto ma un fatto concreto, incarnato nei discepoli missionari, capaci di farsi vicino a chi ha bisogno: anche i bambini, nel loro piccolo, possono iniziare, riprendendo lo slogan dello scorso anno, ad "aprire il proprio cuore al mondo".

È possibile sostenere i progetti missionari diocesani con offerte presso l'Ufficio per le Missioni (Via Trieste 13/b, Brescia) o inviarle con un bonifico bancario al seguente IBAN:

IT02R0538711205000042708664,

intestato a "Diocesi di Brescia – Ufficio per le Missioni", specificando nella causale del versamento il nome del paese della Parrocchia ed

aggiungendo "offerte giornata missionaria ragazzi".



Doppio appuntamento con gli Esercizi spirituali per Catechisti guidati da don Faustino Guerini, responsabile dell'Apostolato Biblico diocesano, sul tema **"Il Signore si confida con chi lo ama"** (Sal 25,14).

◆ Da venerdì 19 a domenica 21 gennaio all'Eremo Card. Carlo Maria Martini di Montecastello a Tignale

◆ Da venerdì 2 a domenica 4 febbraio all'Eremo dei Santi Pietro e Paolo di Bienno.

Ogni incontro (dalla cena del venerdì al pranzo della domenica) prevede la quota di partecipazione di 140,00 euro (portare la Bibbia). Iscrizioni entro il 10 gennaio per Montecastello e entro il 24 gennaio per Bienno

scrivendo a catechesi@diocesi.brescia.it o telefonando al numero **030 3722245**.

2. La famiglia è il luogo della crescita armonica e integrale della persona, nel profondo rispetto dell'originalità di ogni individuo. Ad un bambino per crescere non basta l'istinto; ha bisogno di educazione: ecco perché la famiglia è un'istituzione naturale insopprimibile.

Anche Gesù è cresciuto ed è stato educato alla vita e alla fede nella Sua famiglia. Luca lo annota espressamente nel suo Vangelo: **«Il Bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui».**

3. La famiglia è il luogo dell'incontro e dello scambio fecondo tra generazioni. Nel Vangelo della presentazione di Gesù al Tempio c'è l'incontro di tre generazioni. Quella più anziana, rappresentata da Simeone ed Anna, si mostra particolarmente lungimirante, capace di leggere il mistero di quel Bambino apparentemente uguale a tutti gli altri bimbi. Simeone e Anna avevano gli occhi velati dalla vecchiaia, ma ancora accesi dal desiderio.

Da quell'incontro sulla soglia del Tempio nasce la consolazione che il vecchio Simeone attendeva da una vita e di cui Anna parlò a coloro che attendevano la redenzione di Gerusalemme.

Qualche anno fa, in un monologo di Roberto Benigni sui **"Dieci Comandamenti"**, l'autore invitava a dilatare il "quarto comandamento" – **"Onora il padre e la madre"** – e ad integrarvi anche i nonni che spesso sono i primi educatori dei bambini, soprattutto per quanto riguarda la fede.

Un ragazzo una volta mi ha chiesto: **«Ma la fede aumenta con l'età?»** e, di fronte alla mia perplessità, ha aggiunto: **«In chiesa ci sono soprattutto i vecchi».**

Sulla soglia del Tempio di Gerusalemme il Bambino Gesù passa dalle braccia di Maria a quelle di Simeone, in un gesto carico di tenerezza. Simbolo grande e forte invito a prendere tra le nostre braccia la misteriosa presenza di Dio che si incarna e si offre nei volti, nei gesti, negli sguardi, nel fluire e nel relazionarsi delle generazioni.

4. Nelle Letture bibliche di oggi, infine, **la famiglia è il luogo dell'operosa obbedienza della fede.** La Seconda Lettura dalla Lettera agli Ebrei (Eb 11,8.11-12.17-19) martella per tre volte **"per fede"** a proposito di Abramo che parte **«senza sapere dove andava»** e di Sara che diventa madre a dispetto della sua sterilità.

Abramo crede alla promessa di una discendenza, anche quando Dio gli chiese il sacrificio dell'unico figlio avuto in vecchiaia.

La fede non è un'assicurazione contro la sofferenza, i lutti o le disgrazie. Nella stessa famiglia di Gesù gli annunci di dolore sono ben presenti e tuttavia la fede sorregge l'amore, lo nutre e lo vivifica, anche nella prova. La fede non produce l'anestesia di vivere e non risolve magicamente i problemi, ma non lascia mai affondare nella banalità.

*E se la spada sarà contraddizione e sembrerà rovina – come preannuncia Simeone a Maria – verrà, nel terzo giorno, la terza parola del vecchio Santo: **«Egli è qui per la risurrezione».** Così, la famiglia di Nazaret, nel contesto biblico che oggi la racconta, pur nella sua eccezionalità, diventa modello e ideale di ogni altra famiglia come luogo dell'accoglienza della vita, della crescita armonica ed integrale della persona umana, dell'incontro fecondo tra le generazioni, dell'obbedienza operosa della fede. Preghiamo perché nelle nostre famiglie ed in tutte le famiglie della terra **«fioriscano le stesse virtù e lo stesso amore».***

Don Diego - Parroco

Premiati a Brescia i giovani "custodi della bellezza sacra" per l'Anno della Cultura 2023



e Celso, il Vescovo, Mons. Pierantonio Tremolada, in presenza del Sindaco di Brescia, ha premiato il gruppo dei giovani aderenti al progetto diocesano "Custodi della bellezza sacra", finanziato dal Comune di Brescia per un importo di 100 mila euro.

Si tratta dei giovani volontari che, per la durata dell'Anno della Cultura, dopo un'adeguata formazione hanno tenuto aperte 23 chiese del centro storico, in concomitanza con eventi musicali, consentendo la presentazione dei luoghi sacri per la pubblica fruizione in una logica di valorizzazione del patrimonio artistico e culturale della città.

Per la chiusura dell'anno di Bergamo Brescia Capitale Italiana della Cultura 2023, avvenuta martedì 19 dicembre in collegamento contemporaneo dai Teatri Grande e Donizetti dei due capoluoghi, domenica 17 dicembre, nella Collegiata dei Santi Nazario

e Spesso gli edifici sacri bresciani custodiscono opere di grande valore firmate da Alessandro Bonvicino detto il Moretto, Girolamo Romani

detto il Romanino, Paolo da Caylina il Vecchio e Callisto Piazza, purtroppo celate alla visione di chi non partecipa alle funzioni religiose.

Sono state interessate dal progetto "Custodi della bellezza sacra" le seguenti chiese di: San Giovanni Evangelista, Santi Faustino e Giovita, Santa Maria del Carmine, San Giuseppe, Collegiata Insigne dei Santi Nazario e Celso, Santuario di Santa Maria dei Miracoli, Sant'Agata, San Zenone all'Arco, Santa Maria in Calchera, Sant'Afra, San Lorenzo, Sant'Alessandro, San Francesco, Basilica e Santuario di Santa Maria delle Grazie, Santa Maria della Pace, San Pietro in Oliveto, Duomo Nuovo (Cattedrale), Duomo Vecchio, San Clemente, San Faustino in Riposo, Santa Maria della Carità, Santa Maria delle Consolazioni, San Zeno al Foro e San Cristo.

Meditazioni natalizie del Card. Cantalamessa



Venerdì 15 e 22 dicembre in Aula Paolo VI, in presenza di Papa Francesco, il Predicatore della Casa Pontificia, Card. Raniero Cantalamessa, dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini, ha tenuto le due meditazioni di Avvento per il Pontefice e la Curia Romana.

La **prima meditazione** sul tema: "Preparate le vie del Signore-Verso il Natale in compagnia del Precursore e della Madre di Cristo" è ispirata alla figura di Giovanni Battista, «predicatore di conversione» e «profeta». «Il Precursore - ha affermato Padre Cantalamessa - ha inaugurato la nuova profezia cristiana, che non consiste nell'annunciare una salvezza futura, ma nel rivelare una presenza, quella di Cristo, nel mondo e nella storia. Gesù è in mezzo a noi, è nel mondo, ma il mondo anche oggi, dopo duemila anni, non Lo riconosce. La parola di Gesù non interpella i nostri posteri, quelli che si troveranno a vivere al momento del Suo ritorno finale, ma interpella i nostri antenati ed i nostri contemporanei, noi compresi.

Il compito profetico della Chiesa è lo stesso di Giovanni Battista, fino alla fine del mondo: scuotere ogni generazione dalla terribile distrazione e cecità che impedisce di riconoscere e vedere la Luce del mondo. Come Giovanni Battista ha fatto riconoscere Cristo sotto l'umiltà della carne ai Suoi contemporanei, così è necessario oggi farlo riconoscere nella povertà della Chiesa e della nostra stessa vita. Giovanni Battista non è un grande teologo ed ha una cristologia assai rudimentale che impiega im-

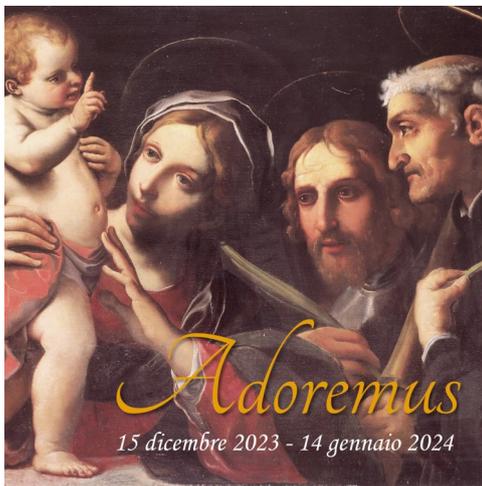
magini semplici. Ma, nonostante la povertà della sua teologia, ha il merito di riuscire a far sentire la grandezza ed unicità di Cristo. Ecco perché alla maniera di Giovanni Battista, tutti possono essere evangelizzatori. La predicazione di Giovanni Battista si condensa nel grido «Ecco l'agnello di Dio che toglie il peccato del mondo!» ma egli definisce Gesù anche «Colui che battezza in Spirito Santo», a significare che la salvezza cristiana non è solo qualcosa di negativo, un "togliere il peccato", ma soprattutto qualcosa di positivo: un "dare", infondere vita nuova, vita dello Spirito: una rinascita».

La **seconda meditazione** sul tema «Beata Colei che ha creduto (Lc 1, 45)», attraverso la Madre di Gesù ci fa "entrare" nel mistero del Natale analizzando il significato mistico del presepio che spesso invece è considerato solo una forma di arte o di spettacolo, ben lontano dal senso che la rappresentazione della Natività aveva per San Francesco. «Il rinnovamento della Mariologia promosso dal Concilio Vaticano II - ha sottolineato Padre Cantalamessa - ci ha portato alla scoperta di una dimensione nuova della fede della Vergine che non ha creduto una volta per tutte, ma ha camminato e progredito nella fede. Nonostante nella sua vita accadano fatti apparentemente contrastanti che confronta dentro di sé, senza comprendere, Maria crede, sperando contro ogni speranza. E così diviene madre di molti popoli. Da qui l'esortazione di sant'Agostino: «Crediamo anche noi, perché quel che si avverò in Lei possa giovare anche a noi!».

Nel mondo occidentale però si moltiplicano le iniziative per eliminare dalle solennità natalizie ogni riferimento evangelico e religioso, riducendo il 25 dicembre ad una pura e semplice festa umana e familiare, con tante fiabe e personaggi inventati al posto dei personaggi veri del Natale: qualcuno vorrebbe cambiare perfino il nome della festa. Uno dei pretesti che sta dietro queste iniziative è favorire la convivenza

pacifica con credenti di altre religioni, in pratica con gli islamici. Ma questo è il pretesto di un certo mondo laicista che non vuole questi simboli, non dei musulmani. Tanto che nel Corano c'è una Sura dedicata alla nascita di Gesù e la venerazione con cui il Corano ricorda la nascita di Gesù ed il posto che occupa la Vergine Maria ha avuto qualche anno fa un riconoscimento inatteso e clamoroso: infatti, l'emiro di Abu Dhabi ha deciso di dedicare a Mariam, Umm Eisa, «Maria Madre di Gesù», una bellissima moschea dell'emirato che prima portava il nome del suo fondatore, lo sceicco Mohammad Bin Zayed. Il presepio è dunque una tradizione utile e bella, ma non possiamo accontentarci dei presepi esterni tradizionali. Si deve allestire a Gesù un presepio diverso, un presepio del cuore. Maria ed il suo Sposo continuano, misticamente, a bussare alle porte, come fecero quella notte a Betlemme. E nell'Apocalisse è il Risorto in persona che dice: «Io sto alla porta e busso» (3, 20). Da qui, l'invito ad aprirgli il cuore: facciamo una culla per Gesù Bambino che senta, nel gelo del mondo, il calore del nostro amore e della nostra infinita gratitudine di re-identi! Questa non è una bella e poetica finzione mentale, ma è l'impresa più ardua della vita. Nel cuore c'è posto infatti per molti ospiti, ma per un solo padrone.

Far nascere Gesù significa far morire il proprio "io", o almeno rinnovare la decisione di non vivere più per noi stessi, ma per Colui che è nato, morto e risorto per noi. L'esistenzialismo ateo afferma: «Dove nasce Dio, muore l'uomo». Ciò è vero ma muore l'uomo vecchio, corrotto e destinato, in ogni caso, a finire con la morte, mentre nasce l'uomo nuovo creato nella giustizia e nella vera santità, destinato alla vita eterna. È un'impresa che non finisce con il Natale, ma può cominciare con esso». Il Card. Cantalamessa ha ricordato l'ottavo centenario del presepio a Greccio, primo dei tre centenari francescani, a cui seguono, nel 2024, l'anniversario delle Stimmate del Poverello di Assisi e, nel 2026, la ricorrenza della sua morte.



Al Museo Diocesano di Brescia fino al 14 gennaio è visitabile il percorso espositivo **"Adoremus"** sulla contemplazione della Natività. Nella rassegna si distinguono in particolare quattro capolavori: la *"Madonna con il Bambino e un angelo"* di Alessandro Bonvicino detto il Moretto, dipinto tra il 1540 e il 1550 ed una preziosa icona ortodossa del XIX secolo raffigurante la Natività di Cristo, entrambe opere di proprietà del Museo Diocesano di Brescia; l'*"Adorazione dei pastori"* di Bernardino Licinio del 1530 circa, in deposito alla Fondazione Brescia Musei e la *"Madonna con Bambino, San Giorgio e San Nicola da Tolentino"* di Alessandro Tiarini, 1628 circa, in prestito dalla Quadreria BPER di Modena.

AVVISI PARROCCHIALI

Domenica 31 dicembre

SANTA FAMIGLIA DI GESÙ, MARIA E GIUSEPPE

Santa Messa delle ore 18:30

**Ricordiamo i Fedeli defunti nell'anno
Canto del TE DEUM**

Lunedì 1 gennaio

**MARIA SANTISSIMA MADRE DI DIO
57ª Giornata della Pace**

Le Sante Messe saranno celebrate secondo l'orario festivo

Venerdì 5 gennaio

In Oratorio 9:00-12:00

**GRUPPO NAZARETH
Attività di Catechismo**

Sabato 6 gennaio

EPIFANIA DEL SIGNORE

Domenica 7 gennaio

BATTESIMO DEL SIGNORE

In chiesa parrocchiale 10:00

**S. MESSA - GRUPPO NAZARETH
Rinnovo Promesse Battesimali**

ERMES RONCHI ASCOLTARLO ERA RIMANERE ACCESI



PER UN CAMMINO LITURGICO IN FAMIGLIA

— ANNO B —



Per il nuovo Anno Liturgico 2023-2024 (Anno B), Padre Hermes Maria Ronchi ha presentato lo scorso 17 dicembre alla Libreria Paoline di Brescia il volume **"Ascoltarlo era rimanere accesi-Per un cammino liturgico in famiglia"** dedicato al secondo ciclo liturgico festivo come itinerario in ascolto della Parola, nella Collana *"Parole e Liturgia"*. In ogni domenica e festa siamo accompagnati da riflessioni e preghiere che arricchiranno l'approccio personale alla liturgia, una sorta di breviario per i nostri giorni alla ricerca di "buone notizie" e positività con lo sguardo rivolto ad un Dio che sempre ci ama. Il ciclo liturgico B vede al centro la lettura del Vangelo di Marco, che tradizionalmente è considerato il più immediato. Si tratta di uno scritto ricchissimo di sollecitazioni alla conversione, quasi in un lento avvicinarsi al centro del mistero della fede. L'invito iniziale alla conversione è come l'abbrivio di un percorso che si consuma, per il credente, davanti alla Croce del Figlio, Messia e Figlio di Dio che rende anche noi figli.

CEL - incontro formativo regionale Iscrizioni ENTRO l'8 gennaio

**I Giovani oggi
quale pastorale
vocazionale
possibile?**

Conferenza
Episcopale
Lombarda
Centro
Regionale
vocazioni



Sabato
20 gennaio 2024
ore 9.30 - 13.30

Centro Pastorale Ambrosiano
Via S. Carlo 2 - 20822 Seveso
Ingresso parcheggio: Via S. Francesco

Entro lunedì 8 gennaio è possibile iscriversi all'incontro formativo organizzato dalla Conferenza Episcopale Lombarda e dal Centro Regionale Vocazioni in programma sabato 20 gennaio dalle 9.30 alle 13.30 presso il Centro Pastorale Ambrosiano in Via San Carlo, 2 a Seveso (ingresso dal parcheggio in Via San Francesco). L'incontro è rivolto alle équipes dei Centri Diocesani Vocazioni e a quanti, nelle Diocesi lombarde, sono impegnati nel servizio ai giovani ed alle vocazioni nell'ottica di "fare squadra" e "fare rete" per una Chiesa sinodale. In questo tempo di profonde trasformazioni, anche il contesto ecclesiale è in movimento, impegnato nel Cammino Sinodale: l'appuntamento formativo vuole approfondire come i giovani siano disponibili ad abitare questo cambiamento in corso, attraverso nuovi modi di relazionarsi con Dio, con gli altri e con l'ambiente, anche per valutare quale Pastorale vocazionale sia possibile

oggi.

Programma dell'incontro

- ◆ 9.30 Introduzione – Michela Boffi, Responsabile Centro Regionale Vocazioni
- ◆ 9.40 Saluto del Card. Oscar Cantoni, Vescovo di Como e Presidente del Centro Regionale Vocazioni
- ◆ 10.00 *"L'animazione vocazionale alla prova della sinodalità"* con Don Rossano Sala SdB, Professore Ordinario di Teologia Pastorale e Pastorale Giovanile presso l'Università Pontificia Salesiana; Direttore editoriale ELLEDICI; Direttore della rivista *"Note di pastorale giovanile"*; già Segretario Speciale della XV Assemblea Generale del Sinodo dei Vescovi sul tema *"I giovani, la fede e il discernimento vocazionale"*. Question time
- ◆ 11.30 Break
- ◆ 11.45 *"Accompagnare i giovani nel discernimento vocazionale: esperienze da raccontare."* Moderatore: don Michele Pitino, Direttore Centro Diocesano Vocazioni di Como. Question time
- ◆ 13.00 Conclusioni

La partecipazione è gratuita

Per iscriversi è necessario inviare una mail all'indirizzo:

vocazioni@diocesi.brescia.it

entro lunedì 8 gennaio.

Info al tel. 0303722245.

GRUPPI DEL CATECHISMO - VISITA AI PRESEPI



Nella mattina di giovedì 28 dicembre alcuni bambini dei gruppi di Catechismo Nazareth e Cafarnao (Seconda e Terza elementare), accompagnati dalle catechiste con alcuni ragazzi dell'Oratorio e genitori, sono partiti dalla nostra

sede oratoriana in direzione del centro storico. Tra una chiacchiera e l'altra, giunti in Piazza Paolo VI hanno potuto visitare l'annuale mostra dei Presepi allestita in Duomo Vecchio. Tra presepi grandi e piccolissimi, in legno, in madreperla ed avorio, semplici Natività e interi paesini, ognuno ha scelto il suo preferito. Non è mancata anche la visita in Duomo nuovo per ammirare il Presepe e recitare una preghiera a Maria

Santissima, prima di ritornare a casa, con passo forse più stanco ma con gli occhi colmi di bellezza. La mostra è gratuita e visitabile fino al 7 gennaio.

Vi ricordiamo che potete partecipare al

concorso parrocchiale dei presepi mandando le foto del vostro presepe via whatsapp al numero [3403501041](tel:3403501041) o via mail a

oratorio@donboscobrescia.it

Le premiazioni sono in programma il 6 gennaio dopo la Messa delle 10.00.



Artaban - La leggenda del quarto Re

Nell'antica città di Ectabana, in Persia, viveva un grande saggio, studioso degli astri del cielo di nome Artaban. Un giorno invitò alla sua corte alcuni Magi per informarli di un'importante scoperta che egli aveva fatto.

"Il destino mi ha messo tra le mani una preziosissima pergamena che racconta la nascita di un Re in Palestina. Costui porterà amore e speranza nel mondo. Io e i tre grandi saggi, Melchiorre, Gaspere e Baldassarre, abbiamo interpretato gli astri lucenti e ciò che nel cielo è scritto. Per questo motivo andremo a far visita al nuovo Re. Io partirò prontamente portando con me tre preziosi doni: uno zaffiro, un rubino ed una perla. Tra tre giorni ci vedremo a Babilonia e da lì ci incammineremo insieme. Chi di voi vuole venire?"

Non ci fu risposta. Egli capì con rammarico che nessuno lo avrebbe accompagnato e che sarebbe dovuto partire da solo per raggiungere gli altri tre Re Magi.

Il giorno seguente partì. Durante la traversata di un deserto, sentì un lamento di sofferenza provenire da un'oasi. Si avvicinò e trovò un uomo ferito e in gravi condizioni. Decise di fermarsi per soccorrerlo e lo portò alla città più vicina. Entrati, lo accompagnò in una locanda dove poteva trovare rifugio, riposare ed essere curato.

Purtroppo l'uomo non aveva nulla per pagare la stanza e le cure, così Artaban diede al proprietario della locanda il suo zaffiro per permettere all'infermo di riposare ed essere curato a dovere. L'uomo, per ringraziarlo, gli disse che era venuto a conoscenza della nascita del Salvatore a Betlemme, città dove lui stesso era nato. Fu una grande notizia per Artaban e, nonostante avesse sacrificato il suo dono, sapeva di aver agito per una nobile causa.

I tre giorni erano passati ma comunque riprese il suo viaggio e, giunto a Babilonia, si accorse che ormai i tre Re Magi erano già partiti. Riposatosi alcuni giorni, riprese il viaggio dirigendosi verso Betlemme.

Impiegò molti giorni per giungere a Betlemme e, quando arrivò, scoprì che la città era invasa dai soldati del Re Erode. Egli aveva ordinato di cercare e uccidere tutti i primogeniti maschi perché temeva l'avvento del Re dei Re.

Mentre Artaban camminava per le vie di Betlemme riconobbe il pianto di un bambino che proveniva da una casa. Una donna era a terra rannicchiata e piangeva, tenendo il suo bambino tra le braccia. "I soldati stanno venendo a prendere mio figlio. Ti prego salvaci!" disse la donna ad Artaban. Egli si mise davanti alla porta di casa per sorvegliare e quando arrivò il soldato, gli disse: "Prendi questo rubino e vai via. Lascia in pace questa donna!". Il soldato strabuzzò gli occhi davanti a quella pietra preziosa e, senza proferir parola, prese il gioiello e se ne andò.

Anche il secondo omaggio che Artaban voleva portare al Re era stato donato. L'uomo chiese alla donna se avesse sentito della nascita di un bambino, alla cui culla giunsero tre Re Magi con dei ricchi doni. La donna rispose: "Sì è successo non molto tempo fa. Ora quella famiglia è dovuta fuggire e nessuno sa dove sia andata".

Con grande tristezza, il saggio salutò la donna e riprese il suo viaggio.

Passarono 33 lunghi anni e Artaban, ormai anziano e stanco di viaggiare, arrivò a Gerusalemme. La città era deserta perché la popolazione si era riunita vicino ad un monte chiamato Golgota dove stavano per essere giustiziati tre uomini. Uno di questi era da molti chiamato il Salvatore, da altri il Buon Pastore o anche il Re dei Giudei.

Artaban capì che si trattava di colui che da tempo stava cercando e si diresse verso il monte Golgota. Mentre si stava incamminando, sentì le urla di una donna catturata da alcuni soldati. Vedendo Artaban la donna lo pregò:

"Aiutami buon uomo! Mi vogliono fare schiava contro la mia volontà!". Il saggio, che ancora custodiva il terzo dono, prese la perla, la diede alla donna e così riscattò la sua libertà. Con questo gesto Artaban donò anche l'ultimo dei gioielli che voleva portare al nuovo Re!

Seduto a terra con la schiena poggiata al tronco di una grande palma, il vecchio saggio pensò: "Ho dedicato molti anni alla ricerca del nuovo Re ed ho dato via tutte le ricchezze che volevo donargli. Non l'ho mai trovato e, se anche lo trovassi adesso, non avrei niente da dargli per onorarlo!"

Improvvisamente vide una luce davanti a sé, accompagnata da una dolce musica celestiale. Artaban sentì una voce sconosciuta che gli disse: "Artaban non essere triste. In realtà, donando tutte le tue ricchezze a chi ne aveva più bisogno, tu mi hai trovato! In verità ti dico: quanto hai fatto ad ognuno dei tuoi fratelli, l'hai fatto a me!"

DON MARCELLO AI GIOVANI

Carissimi giovani, vi faccio una proposta (già fatta a voce ad alcuni di voi) per vivere questo tempo di Natale "sulle orme del quarto re"... Una o due sere a settimana formare un gruppetto di 3-4 persone per andare a portare un po' di compagnia, the caldo e qualcosa da mangiare ad alcuni senzatetto che dormono nel nostro quartiere o nei dintorni.

Vi comunicherò in quali sera/e pensiamo di uscire, e chi desidera aggregarsi si segnala. E' un gesto molto piccolo, ma ci aiuta a non rimanere indifferenti a queste situazioni che abbiamo sotto il naso e a cercare Gesù servendo i più poveri.



PER I GIOVANI - UNA PROPOSTA DI UN CAPODANNO ALTERNATIVO

Una "NOTTE" in missione

31 dicembre 2023 - 1 gennaio 2024



fare

per

fare



“Cuori ardenti, piedi in cammino” *(Papa Francesco)*

Pregheremo, sostando al Carcere di Verziano,
 alla Locanda Pampuri
 al Cimitero della volta,
 alla Questura,
 alla Cappella dell'adorazione (Parr. 2 Sante)

Nelle varie tappe porteremo la Buona notte, con qualcosa di caldo ed altro,
 a Gesù, che si identifica nei fratelli che dormono in strada, sotto le stelle....

Per vivere un Capodanno alternativo è destinata ai giovani l'iniziativa dal 31 dicembre all'1 gennaio "Una notte in missione". La proposta di servizio per i giovani a cura di Suor Paola prevede il ritrovo alle ore 20.00 nella serata del 31 dicembre presso l'Oasi della Carità "La Risorsa" delle Ancelle della Carità in Viale Venezia, 65 a Brescia per organizzare il percorso con preghiere e gesti di solidarietà verso i senzatetto con tappe al Carcere Verziano, alla Locanda Pampuri, al Cimitero della Volta, in Questura e alla Cappella dell'Adorazione nella Parrocchia 2Sante. Per augurare Buon Anno con **"cuori ardenti e piedi in cammino!"** (don Marcello)